

Inceneriti Dopo la condanna ai manager delle Ferrovie per la strage (32 morti), i parenti chiamano in causa il governo: 2 dei 4 reati verranno cancellati a giorni. Cambiare le regole

“Il governo cacci Moretti e stop alla prescrizione”

» FERRUCCIO SANSA

inviato a Viareggio (Lucca)

Primo: “Cambiare le regole della prescrizione”. Secondo: “Mauro Moretti e manager pubblici devono rinunciare alla prescrizione e dimettersi”. Terzo: “Lo Stato deve togliere a Moretti il titolo di Cavaliere del Lavoro”.

Mercoledì mattina: i parenti delle vittime di Viareggio si incontrano. Appuntamento come tante, tante volte nel grande e anonimo palazzo di via Repaci alla periferia della città. Ma ieri era tutto diverso: c'era una sentenza. C'era quella parola: colpevoli. E adesso? Eccoli i fratelli, le sorelle, i mariti, le mogli e i genitori di chi non c'è più. Si riuniscono in una stanza per capire e decidere cosa fare. Da fuori senti che parlano fitto fitto, che si confrontano. C'è chi è soddisfatto per una condanna per nulla scontata dei supermanager delle società coinvolte. E chi avrebbe sperato di più, visto che le pene sono state spesso dimezzate rispetto alle richieste dei pm. Un'ora di confronto per trovare una linea comune, come corali sono stati questi anni di battaglia. Poi escono con un foglio in mano e delle richie-

ste precise.

“PER PRIMA cosa chiediamo una revisione dell'istituto della prescrizione”, scrivono le donne e gli uomini dell'associazione “Il mondo che vorrei”. Perché per l'omicidio colposo e il disastro ferroviario probabilmente il processo ormai è salvo. “Si arriverà alla Cassazione”, come ha assicurato il pm Salvatore Giannino che al processo di Viareggio ha dedicato anni di vita. Ma due dei quattro reati per cui sono stati condannati Mauro Moretti e gli altri manager tra pochi giorni finiranno in nulla. Prescritti lesioni e incendio.

E allora la battaglia dei familiari delle vittime diventa questa, come ha detto Marco Piagentini che il 29 giugno 2009 perse Luca e Lorenzo, due dei tre figli, e la moglie Stefania: “Lo Stato non deve farci sentire soli. Deve cambiare le regole della prescrizione. E deve chiedere ai manager pubblici condannati di rinunciare alla prescrizione e dimettersi”. Ma non riguarda soltanto la tragedia di Viareggio. Lo ha ricordato subito dopo la sentenza anche Silvano Falorni che perse il fratello Andrea. Morto, con il corpo mai ritrovato: “In aula non c'erano soltanto le famiglie delle vittime di Viareggio. Ci sono

anche i parenti dei morti dell'eternit, della Thyssen, della torre di controllo del porto di Genova, di San Giuliano di Puglia, della Moby Prince. Ora l'obiettivo è proprio la prescrizione: evitare che i processi finiscano nel nulla, ottenere che siano cambiate le regole”.

Certo, si tratta per adesso di una condanna non definitiva, di primograde. Ma la battaglia della gente di Viareggio non è più soltanto in aula. E Piagentini si rivolge anche a loro, ai condannati, soprattutto all'uomo diventato simbolo del processo: Mauro Moretti, che è stato alla guida di Rfi (per questo è stato condannato), poi delle Ferrovie (i giudici per questo lo hanno assolto) e adesso guida Finmeccanica. Chiede Piagentini: “Rinunciando alla prescrizione se veramente vogliono la verità come hanno sempre detto e se veramente si sentono innocenti. Vedremo nei prossimi giorni se qualcuno lo farà”.

Ma Piagentini e i familiari hanno un'altra richiesta per Stato e governo: “Come si può lasciare che a ricoprire cariche pubbliche resti chi è stato condannato per questi reati? Così come Moretti, anche Giulio Margarita che oggi è all'Ansf, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria.

La politica deve rispondere di questo”. Ma servono, secondo Piagentini, anche atti simbolici: “Togliete il cavalierato a Moretti. Come si fa a dare un cavalierato del lavoro a uno che è stato condannato a sette anni per una strage con 32 morti?”.

GIÀ, IL PUNTO è anche questo: “Mentre il processo era in corso, tanti imputati sono stati addirittura promossi. Come niente fosse. Moretti da amministratore delegato delle Ferrovie è diventato numero uno di Finmeccanica. Addirittura era al Quirinale per ricevere un premio il giorno che il pm per lui chiedeva la condanna”.

“Dignità, compostezza”, sono le parole che i parenti delle vittime hanno ripetuto in tutti questi anni. Le hanno rispettate nelle 140 udienze e anche alla lettura della sentenza: niente urla, niente applausi. Così anche ieri, soltanto qualche polemica. Primo destinatario Armando D'Apote, l'avvocato di Moretti che aveva sparato a zero contro la sentenza definendola “populista”. Daniela Rombi, vice-presidente dell'associazione, che perse la figlia Emanuela dopo 41 giorni di agonia, risponde: “È un'affermazione offensiva sia per noi che per il tribunale di Lucca. Quella parola il signor D'Apote può ri-

mangiarsela". Piagentini ricorda anche il suo caso: "Si parla di garantismo in Italia. Questo è solo il primo grado e bisogna aspettare il secondo e il terzo? Bene. Il ferroviere Riccardo Antonini è stato licenziato ancora prima della sentenza di primo grado soltanto perché si era schierato al nostro fianco. Il garantismo in Italia funziona solo a senso unico? Adesso aspettiamo lo Stato, le istituzioni e chi opera nel governo, che prenda gli stessi provvedimenti. Questo sarebbe il garantismo. Il resto sono solo chiacchiere. Viareggio non è un cigno nero, non è una meteora, non è stata una casualità. Potevano intervenire, c'era la tecnologia, non l'hanno voluto fare".

POI L'ASSEMBLEA si scioglie: "Ricorreremo anche noi in Appello, vogliamo pene più severe. La battaglia continua", ripetono i parenti lasciando la sala. Prosegue Piagentini, "per chiedere verità, non vendetta". Ma, il giorno dopo l'emozione enorme della sentenza, dopo quasi otto anni di attesa, lo sentono ancora di più: "Il vuoto terribile - racconta Daniela Rombi - che proviamo rientrati a casa. Quando chiudiamo la porta e siamo soli". Il processo che fa giustizia, costringe a ricordare, ma ti dà ancora uno scopo.

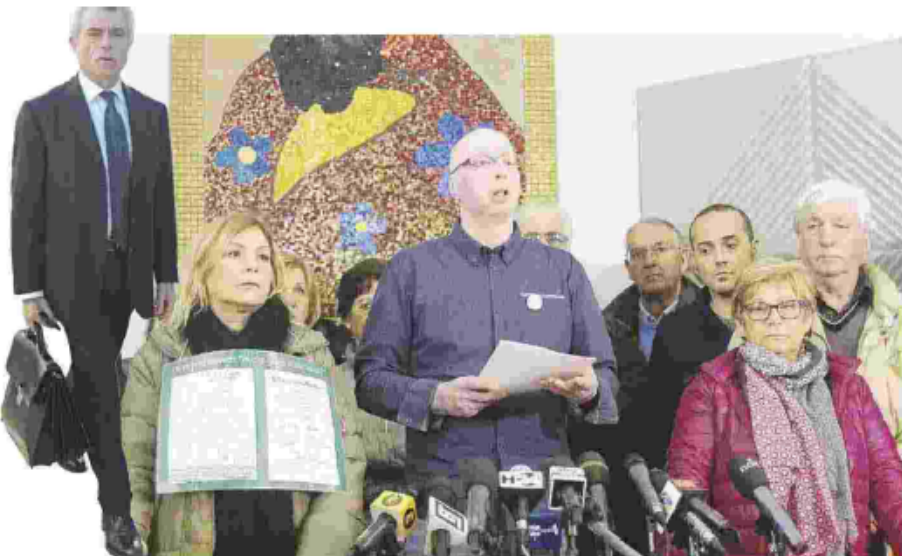
Criticò l'azienda

"Il ferroviere è stato licenziato prima del verdetto, il manager è ancora al suo posto"



Richiesta precisa

"È una vergogna che l'ad di Finmeccanica abbia ancora il titolo di Cavaliere"



Quel 29 giugno
Mauro Moretti. A lato, i parenti delle vittime e il treno distrutto dal fuoco
LaPresse/Ansa